

In primo piano **IU**

LEGGI SULL'ABORTO

An rilancia la crociata Alt della Cgil

■ La crociata sulla legge 194 rischia di travolgere anche Gianfranco Fini. Alcuni colonnelli di An, da Alemanno a Gasparri, da Mantovano a Giorgia Meloni, sottoscrivono sul Foglio di oggi la «moratoria» proposta da Giuliano Ferrara e chiedono che una sessione dei lavori della Conferenza programmatica convocata a Milano dall'8 al 10 febbraio sia dedica-

ta al diritto alla vita, «perché un partito politico non deve e non può restare indifferente». Con toni sempre più gravi, intanto, Rocco Buttiglione, Udc, arriva a chiedere l'autopsia dei feti abortiti sulla base di gravi malformazioni. La Cgil respinge, l'attacco «per più motivi: perché la Costituzio-

ne definisce il nostro uno Stato laico; perché la legge 194 è stata conquistata dalle donne e ha permesso non solo la fuoriuscita di molte di loro dal dramma della clandestinità ma ha ridotto e grandemente il ricorso a questa pratica». **Zegarelli a pagina 2**

In Forza Italia Prestigiacomo, Della Vedova e Boniver ammoniscono Bondi: nessuna trasversalità, non si modifichi una legge di civiltà

Alemanno, Gasparri, Mantovano usano il Foglio contro il più laico presidente di An «A febbraio il partito discuta di diritto alla vita»

E Buttiglione s'inventa l'autopsia dei feti

I colonnelli di An firmano la moratoria per mettere all'angolo Fini. La Cgil: quella legge non si tocca

■ di Maria Zegarelli / Roma

CROCIATE Contro l'attacco alla legge 194 scende in campo anche la Cgil, il maggiore sindacato italiano, mentre l'Unione ricompatta le fila e fa scudo intorno alla legge. Per ora posizioni defilate dei cattolici del centrosinistra, intanto il fronte «moratoria» contro

l'aborto si sbizzarrisce nelle proposte più varie, dalla richiesta di Rocco Buttiglione di fare l'autopsia ai feti malati abortiti dopo una diagnosi prenatale, alla richiesta dell'azzurro Fabio De Lillo, di illuminare il Colosseo ogni volta che un consultorio convince una donna a non interrompere la gravidanza. Intanto, alcuni colonnelli di An, dalle pagine del Foglio di oggi - che ormai ha deciso di portare avanti la crociata antiaborto - si preparano a mettere nell'ango-

lo il segretario Gianfranco Fini. Alfredo Mantovano, Gianni Alemanno, Maurizio Gasparri, Barbara Saltamartini e Giorgia Meloni - che hanno firmato la moratoria di Giuliano Ferrara - chiedono che una sessione dei lavori della Conferenza programmatica convocata a Milano dall'8 al 10 febbraio sia dedicata al diritto alla vita, «perché un partito politico non deve e non può restare indifferente». L'appello mira a raccogliere le firme degli iscritti e dei simpatizzanti affinché si discuta della questione ma è evidente che l'obiettivo è quello di portare allo scoperto Fini che già per le sue posizioni sulla legge sulla fecondazione assistita aveva creato rumors nel partito.

Rocco Buttiglione ha pubblicato sul suo sito richiesta di moratoria perché «dopo quella sulla pena di morte sarebbe solo giusto battersi a favore di una moratoria sull'aborto». L'interruzione come la

pena di morte, omicidio in entrambi i casi con l'aggravante che, nel caso dell'aborto «si tratta di vite umane innocenti». Buttiglione butta giù le 5 proposte su cui intende accendere il dibattito

La Cgil: l'Italia è uno stato laico, la 194 è una conquista delle donne, ha contrastato gli aborti clandestini

parlamentare, fra cui l'interdizione dell'aborto dopo la 20esima settimana di gestazione e l'autopsia sui feti abortiti in seguito a diagnosi prenatale affinché si «comunichi al parlamento la statistica dei casi in cui la diagnosi prenatale è risultata errata ed un feto sano è stato abortito con il consenso di una donna convinta che esso fosse in realtà malato». Mentre il dibattito politico assume sempre più i toni della Santa inquisizione, la Cgil respinge l'attacco «per più motivi: perché la Costituzione definisce il nostro uno Stato laico; perché la legge 194 è stata conquistata dalle donne e ha permesso non solo la fuoriuscita di molte di loro dal dram-



ma della clandestinità, che si som-
mava a una scelta sempre doloro-
sa, ma ha fatto ridurre grande-
mente il ricorso a questa pratica».
Da El Stefania Prestigliacomo, Mar-
gherita Boniver e Benedetto Della
Vedova si uniscono a chi ritiene
che la legge, «una legge di civiltà»
non vada modificata e avvertono
- sia Sandro Bondi che Paola Bi-
netti - che il fronte dei favorevoli
alla 194 non è numericamente in-
feriore a chi vorrebbe farne carta
straccia. Insomma, la tanto decla-
mata - da teodem e teocon - «tra-
sversalità parlamentare» su que-
sto tema non ci sarebbe.

Il sottosegretario alla Giustizia
Luigi Mariconi sposta il dibattito
su un altro aspetto: «Chi non per-
segue, come afferma Giuliano Fer-
rara, la penalizzazione, e nemme-
no la colpevolizzazione della don-
na, dovrebbe impegnarsi per
l'adozione anche nel nostro pae-
se della pillola Ru-486, che già la
normativa consente». Si alla di-
scussione, dice il sottosegretario,
purché sia davvero «libera e razio-
nale». Dall'Udeur parla Sandra
Cioffi Mastella: «La 194 sia appli-
cata fino in fondo, bisogna far
funzionare meglio i consultori,
far sì che veramente svolgano
una funzione di indirizzo e di tu-
tela della maternità», mentre il
pd Valerio Zanone, sottolinea
che «il primo diritto della vita è il
diritto di nascere dalla volontà li-
bera e responsabile della propria
madre». Chiara Acciarini, sottose-
gretaria alla Famiglia, vorrebbe
«che la politica italiana non do-
vesse avere l'agenda segnata dalle
dichiarazioni di esponenti, seppu-
re autorevoli, della Chiesa cattoli-
ca, perché questo vuol dire che
non siamo ancora come quasi tut-
ti gli altri paesi europei, uno stato
veramente laico».

Vincenzo Vita, assessore della pro-
vincia di Roma, commenta: «Io,
laico e illuminista, sono colpito
dall'attacco alla 194 conquista
straordinaria delle donne e del pa-
ese. Si stanno travalicando i limiti
del buon senso, non si mette in di-
scussione una legge ma la laicità
delle istituzioni».